

Position Paper zootecnia

TITOLO	Filiere zootecniche: Latte, Suini, Avicolo e uova, ecc...
KEYWORDS	zootecnia – sostenibilità– competitività – innovazione– DOP
EXECUTIVE SUMMARY	<p>Le filiere zootecniche italiane sono al centro dello sviluppo agroalimentare e della competitività del Made in Italy. Le tre principali filiere — latte, suini e avicolo — generano valore economico, sociale e ambientale. Tuttavia, affrontano criticità sistemiche legate a sostenibilità, innovazione, benessere animale e distorsioni normative. Questo paper propone un approccio integrato per favorire l'evoluzione del settore zootecnico italiano, attraverso la revisione delle regole di supporto (PAC, PSR), la modernizzazione dei disciplinari DOP/IGP, l'introduzione di percorsi formativi specifici e lo sviluppo tecnologico.</p> <p>La crescita dell'agroalimentare italiano il cui export tra Gennaio e Ottobre è aumentato dell'8,3% è il driver principale che sostiene questo position paper. Il settore agroalimentare dovrebbe continuare a crescere in futuro, contribuendo positivamente al raggiungimento dei 700 miliardi di euro di export.</p>
CONTESTO	<p>Il settore zootecnico italiano rappresenta un pilastro fondamentale dell'agroalimentare nazionale, contribuendo significativamente alla produzione di alimenti di alta qualità, alla valorizzazione del territorio e al mantenimento della biodiversità. Tuttavia, affronta sfide legate alla sostenibilità, all'innovazione e alla competitività nel contesto europeo e globale.</p> <p>Produzione di Latte</p> <p>Nel 2023, l'Italia ha prodotto circa 17,7 milioni di tonnellate di latte, posizionandosi al quinto posto tra i produttori dell'Unione Europea. La produzione nazionale è suddivisa principalmente tra latte vaccino, ovino, caprino e di bufala. In particolare, l'Italia è leader nella produzione di latte di bufala, con oltre 233 mila tonnellate, rappresentando più del 95% della produzione dell'UE in questo segmento.</p> <p>Produzione Suinicola</p> <p>L'Italia ha registrato una produzione di circa 13 milioni di suini macellati annualmente, collocandosi al sesto posto tra i produttori europei. A livello europeo, la Spagna è il principale produttore, seguita da Germania, Francia e Polonia. Nel 2021, il numero totale di suini nell'UE era di 141,55 milioni, con l'Italia che contava circa 8,4 milioni di capi.</p> <p>Produzione Avicola e di Uova</p> <p>Nel 2023, l'Italia ha raggiunto un record nella produzione avicola, con 1,2 milioni di tonnellate di carni avicole e 12 miliardi di uova prodotte. Il settore avicolo italiano ha un valore economico di circa 7,35 miliardi di euro e impiega oltre 64.000 addetti. Il consumo pro capite di carne avicola è aumentato, raggiungendo i 21,4 kg nel 2023, mentre il consumo medio di uova è di 215 unità per persona all'anno. L'Italia si posiziona al quarto posto tra i produttori europei di uova .</p> <p>Questi dati evidenziano l'importanza strategica del settore zootecnico italiano nel panorama agroalimentare europeo, sottolineando la necessità di politiche mirate per sostenere la competitività, l'innovazione e la sostenibilità delle filiere produttive.</p> <p>Il settore zootecnico italiano produce alimenti ad alto valore nutritivo, valorizza il territorio rurale e supporta una vasta economia locale. È però frammentato, poco specializzato, soggetto a regole distorsive e oggetto di una narrazione pubblica negativa. Il mantenimento dello status quo, alimentato da sussidi inefficienti, ostacola l'adozione di modelli produttivi più sostenibili e competitivi. Le imprese, se liberate da vincoli normativi e sostenute con strumenti innovativi, possono contribuire in modo decisivo alla transizione ecologica e digitale del comparto agroalimentare.</p>

	Strengths	Weaknesses
	<ol style="list-style-type: none"> 1. Servizi ecosistemici <ol style="list-style-type: none"> a. Approvvigionamento <ol style="list-style-type: none"> i. Produzione di fonti proteiche alimentari attualmente fondamentali nello stile alimentare della maggior parte della popolazione umana. ii. Produzione e conversione di biomasse (foraggi) in alimenti concentrati per noi iii. Conservazione risorse genetiche degli animali b. Servizi di regolazione: Regolazione del microclima, irraggiamento e temperature al suolo minori <ol style="list-style-type: none"> i. Mantenimento della fertilità dei suoli conservando un livello di sostanza organica che rende il suolo efficiente e resiliente ii. Ciclo dei nutrienti c. servizi di supporto <ol style="list-style-type: none"> i. Formazione del suolo attraverso le deiezioni animali ii. Regolazione dei flussi idrici d. Servizi culturali <ol style="list-style-type: none"> i. Mantenimento del paesaggio ii. Patrimonio culturale, preservazione di pratiche e conoscenze tradizionali iii. Presidio dei territori marginali. Valori estetici, bellezza scenica e opportunità turistiche 2. Nella zootecnia moderna il benessere e la salute degli animali è un fattore fondamentale per l'aumento della produttività e della redditività dell'allevamento; perseguire questi fattori influenza positivamente la salute del territorio e delle persone che lo coabitano. Perseguire il benessere e la salute animale è una strategia win-win tra gli interessi di animali, produttori e consumatori. 3. La zootecnia è un importante campo di applicazione per tecnologie innovative (robotica, IA, genetica, precision feeding). 4. Le D.O.P. ed I.G.P. sono asset strategici per l'export, soprattutto per l'Italia che è la nazione con più prodotti registrati in Europa, molti dei quali con un grande e consolidato successo internazionale. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Scarsa professionalizzazione e specializzazione del settore <ol style="list-style-type: none"> a. Sottodimensionamento delle aziende in media a causa della presenza di troppe piccolissime aziende marginali b. Aziende familiari in difficoltà con il passaggio generazionale, già pienamente in corso c. Percorsi di formazione inadeguati 2. Ruolo distorsivo della regolamentazione fiscale che non crea gli incentivi per specializzarsi nell'allevamento ma forza a svolgere anche il ruolo di agricoltore, due attività completamente diverse sia per le competenze sia per le attrezzature e gli investimenti necessari. 3. Ruolo distorsivo dei contributi Europei, così come vengono erogati dai bandi regionali (gli interventi sono spesso mirati al mantenimento dello status quo, facendo sopravvivere modelli produttivi inefficienti, al posto di facilitare l'evoluzione). 4. Percezione errata e distante del settore da parte dell'opinione pubblica per pessima comunicazione 5. Servizi ecosistemici carenti <ol style="list-style-type: none"> a. Servizi di regolazione <ol style="list-style-type: none"> i. Sequestro del carbonio nei suoli da migliorare ii. Ciclo dei nutrienti, troppa concentrazione iii. In certe aree geografiche, la grande concentrazione di allevamenti causa un eccesso di reflui zootecnici rispetto alle necessità di fertilizzazione dei terreni. Inoltre aumenta il rischio di diffusione di malattie tra gli animali e le difficoltà nel controllarle 6. Le D.O.P. ed I.G.P. adottano spesso disciplinari che, in campo zootecnico, contrastano (senza motivo) l'evoluzione tecnica e tecnologica ed il benessere animale, tutto questo in nome di una "tradizione" che ai tempi era in realtà forte e geniale innovazione.

	<p>Opportunities</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Aumento della produttività e qualità delle produzioni attraverso un profondo intervento sulle normative fiscali e di sussidio (PAC e PSR) che inducano le aziende zootecniche a: <ol style="list-style-type: none"> a) aggregarsi per usufruire delle scale di economia, di conoscenza e tecnologiche b) specializzarsi nel solo allevamento (se lo si desidera) rompendo l'obbligo di gestire anche i terreni. c) Investire in sistemi produttivi che favoriscano il benessere e la salute degli animali (ad esempio stabilendo degli incentivi che premino il risultato misurabile sul prodotto aziendale) 2. Miglioramento dell'integrazione tra zootecnia e ecosistemi naturali: <ol style="list-style-type: none"> a) Miglioramento della fertilità dei suoli tutti attraverso una migliore gestione della sostanza organica e rotazioni culturali integrate con la produzione zootecnica b) Miglioramento delle capacità di cattura dell'anidride carbonica, attraverso lavorazioni dei terreni migliori (Carbon Farming) 3. Istituzione di percorsi formativi per creare manodopera ben formata 4. Apertura delle aziende al mondo scolastico ed anche al lavoro (retribuito estivo) dei giovani studenti, stimolando nel contempo le aziende zootecniche a mostrarsi all'esterno della loro ristretta "comfort zone" 5. Sostenibilità strategica. Con pratiche di efficientamento genetico, nutrizionale, gestionale che mirano a creare di modelli di filiera ad alto valore aggiunto in termini sociali, ambientali ed economici. Le aziende del settore che stanno affrontando in maniera seria e strutturata progetti di sostenibilità stanno attraendo investimenti, stanno migliorando la propria reputazione verso stakeholders e clienti, stanno ottenendo vantaggi competitivi in termini di innovazione ed efficienza. 	<p>Threats</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Perdita di valore e competitività a causa dell'immobilismo regolatorio 2. Opinione pubblica ostile alla zootecnia intensiva 3. Le filiere zootecniche italiane sono spesso organizzate in maniera predatoria (oggi approfittio domani tu) senza una visione di medio periodo della supply chain del settore industriale. Questa è una grave minaccia per le aziende zootecniche che, caratterizzate da una marginalità modesta, oggi richiederebbero investimenti di lungo periodo e forte innovazione, senza che ci la serenità di un mercato un po' più stabile che permetta di avere una visione di medio/lungo periodo. 4. Cambiamento climatico, ancora poco gestito con l'ottimizzazione d'uso delle acque e dei reflui e gestione delle culture agricole con conseguente perdita di produzione e riduzione della disponibilità di materie prime agricole per la zootecnia. 5. Rischio di sostituzione parziale da proteine alternative (ad esempio carne coltivata, latte prodotto da fermentazione microbica, ecc...)

POSIZIONE	<p>Le filiere zootecniche sono strategiche per l'agroalimentare italiano e possono diventare un modello di sostenibilità e innovazione. È necessario un approccio integrato che coniughi sostenibilità ambientale, benessere animale e competitività sui mercati globali.</p> <p>Al settore serve più libertà d'impresa con meno vincoli inutili, creati da normative fiscali, sussidi (PAC e PSR) e regolamenti (DOP, IGP, ecc...).</p> <p>Serve una regolamentazione che migliori l'interazione tra aziende zootecniche ed ecosistemi, trasformando le produzioni agricole e i reflui zootecnici da problemi a risorse ecosistemiche.</p> <p>Più concorrenza, libertà d'impresa, integrazione con il territorio significa più valore aggiunto generato (anche dal turismo).</p> <p>Ove si decida di distribuire dei sussidi/incentivi, questi dovrebbero essere emessi sulla base dei risultati ottenuti, misurati sul prodotto finito (ad esempio misura della sanità e del benessere dei suini, valutata al macello, magari attraverso tecniche che utilizzano l'AI)</p>
PROPOSTA	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rivedere le "regole del gioco" del settore zootecnico, in modo da creare un ambiente favorevole al libero sviluppo delle imprese zootecniche (intervento a costo zero). 2. Eliminare vincoli inutili e incentivare la specializzazione zootecnica, premiando l'efficienza e la sostenibilità (intervento a costo zero) 3. Ridefinire gli incentivi della PAC (intervento a costo zero), mirando il più possibile a pagare in base alla misura del risultato ottenuto, senza capziosità sui metodi scelti dagli allevatori. 4. Promuovere il dibattito scientifico zootecnico sui disciplinari di produzione delle Denominazioni di Origine Protetta, integrando l'innovazione, senza tradire la tipicità (intervento a costo zero); sulla base dello slogan (evidentemente molto amato ed applicato dai nostri avi): "tradizione non significa arretratezza". 5. Incentivare corsi formativi ETS specifici con competenze moderne (misura da finanziare, senza coperture). 6. Incentivare l'alternanza scuola-lavoro e lavoro estivo per gli studenti, anche minorenni nelle aziende zootecniche semplificando la normativa (intervento a costo zero o incentivo in fase iniziale) 7. Incentivare l'innovazione, la professionalizzazione in tutti i settori della zootecnia. 8. Valorizzare il ruolo sociale e culturale delle aziende: Paesaggio, biodiversità, turismo rurale
ARGOMENTAZIONI	<p>Argomento 1: creare un ambiente favorevole alla libertà imprenditoriale (rendendo le aziende zootecniche delle vere e proprie aziende) si dà la possibilità agli allevatori di crescere, aggregarsi e creare nuove forme di business. Le aziende più specializzate producono meglio, con meno impatto ambientale e garantendo un migliore</p> <p>Argomento 2: modificando il PSR in ottica di efficienza aziendale e integrazione con il territorio, si ottengono produzioni migliori e sostenibili. L'adozione di tecnologie avanzate riduce i costi e migliora la vita degli animali e degli allevatori, migliorando la reputazione del settore.</p> <p>Argomento 3: creando percorsi formativi specifici per l'allevamento (secondaria di secondo livello), unitamente all'evoluzione aziendale verso metodi di produzione tecnologicamente avanzati, si creano posti di lavoro altamente qualificati e ben pagati. L'apertura delle aziende al mondo giovanile migliora la percezione sociale della zootecnia</p>
CONTRO-ARGOMENTAZIONI	<p>Obiezione 1: Molte piccole aziende sono destinate a chiudere se smettiamo di sostenerle. Le piccole aziende sono identitarie delle nostre produzioni e sono l'asse portante della nostra economia.</p> <p>Contro-argomento 1: il nostro obiettivo non è far chiudere aziende con una perdita netta di produzione alimentare e di valore aggiunto. Anzi, è di aumentare entrambe, dando la possibilità agli allevatori di aggregarsi per migliorare le produzioni in termini quantitativi e qualitativi, di specializzarsi ed aumentare le loro competenze, senza dover fare lavori diversi, di guadagnare di più ed avere una qualità di vita migliore.</p> <p>in tutti i casi non stà alla politica agricola decidere quale sia la dimensione aziendale corretta nei diversi settori dell'agricoltura: la volontà è quella di creare un ambiente favorevole affinché qualsivoglia azienda possa trovare la propria dimensione economica ideale senza pregiudizi, preconcetti o vicoli e forzature di alcun tipo.</p> <p>Obiezione 2: ma sono le piccole e piccolissime aziende che si occupano dei lavori più difficili di mantenimento del territorio. Le aziende più grandi, con gli operai, non puliscono i canali ecc...</p>

	<p>Contro-argomento 2: sono le aziende del territorio che intervengono su di esso che siano grandi o piccole, se sono piccole si prendono cura di una piccola porzione di territorio, se sono grandi di una porzione maggiore. Nel caso in cui le aziende agricole intervengano al di fuori dei propri terreni, per interventi di interesse pubblico, vengono pagate a parte.</p> <p>Obiezione 3: ma disaccoppiare la gestione della terra dall'allevamento, non rischia di peggiorare ancora di più il problema della concentrazione territoriale degli allevamenti e il problema ambientale? In queste zone gli allevatori dovranno pagare moltissimo per liberarsi dei reflui zootecnici.</p> <p>Contro-argomento 3: Attualmente il terreno che serve per le agevolazioni fiscali non è per forza legato all'allevamento per la gestione delle deiezioni (ad esempio il terreno "fiscale" può trovarsi a 200Km dall'allevamento mentre le deiezioni sono gestite attraverso lo spandimento sul terreno di terzi nelle zone limitrofe). La gestione dei reflui è già piuttosto regolata e controllata, sebbene si possa ancora migliorare, cominciando a considerare e gestire lo scarto zootecnico come una risorsa, fondamentale nell'economia circolare del territorio agricolo.</p>
CONCLUSIONE	<p>Semplici interventi, molti dei quali a costo zero, ispirati a criteri scientifici e di sostenibilità e trasparenza possono generare benefici significativi, tra cui:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Maggiore competitività economica 2. Sostenibilità economica, ambientale e sociale a lungo termine 3. Riequilibrio degli ecosistemi e protezione della biodiversità 4. Coesione sociale e fiducia nei consumatori <p>Senza una riforma coraggiosa, la zootecnia italiana rischia l'arretramento. Serve una visione sistemica e moderna che premi chi innova, rispetta l'ambiente e crea valore. Solo così si generano benefici duraturi per il settore, i territori e l'intero Paese: maggiore competitività, sostenibilità e coesione sociale.</p> <p>Adottare un approccio strategico e integrato, basato sull'innovazione sostenibile e sulla valorizzazione della tradizione (che se si traduce in arretratezza diventa un insulto alla nostra storia), sarà fondamentale per garantire la continuità e il successo della filiera nel lungo periodo.</p>
BUDGET	<p>Queste coperture economiche possono supportare le raccomandazioni per una zootecnia più innovativa e performante contribuendo alla salute delle persone degli ecosistemi.</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Fondi ISMEA: L'ISMEA ha attivato contributi per le imprese zootecniche in crisi, con un totale di 65 milioni di euro disponibili. Questi fondi sono destinati a varie filiere, tra cui suinicole e di latte bufalino, con aiuti che possono arrivare fino a 100.000 euro per singola impresa. ● Gruppi Operativi (GO): I PSR italiani hanno finanziato 545 GO, di cui il 19% riguarda il settore zootecnico. Questi progetti, con un contributo totale di circa 33,8 milioni di euro, mirano a migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e a promuovere il benessere e salute animale e la sostenibilità ambientale. ● Aumenti di Fondi: Recentemente, grazie al recupero di somme non utilizzate, sono stati aggiunti oltre 23 milioni di euro alle risorse della PAC destinate agli allevamenti. Questi fondi sono specificamente orientati al miglioramento del benessere animale e alla sostenibilità delle pratiche zootecniche. ● Polizze Assicurative: Gli allevatori possono assicurare i propri animali contro malattie e perdite economiche. Le polizze per epizootie sono parzialmente sovvenzionate da contributi europei, coprendo fino al 70% dei premi assicurativi ● Proposta di Legge per la Riconversione: tale proposta di legge prevede incentivi economici per aziende che adottano pratiche sostenibili e innovative nel settore zootecnico.
FONTI E RIFERIMENTI	<ul style="list-style-type: none"> ✓ ISMEA. (2023). <i>Rapporto sulla zootecnia italiana</i>. Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare. ✓ European Commission. (2022). <i>EU agricultural outlook for markets, income and environment 2022-32</i>. ✓ Gremmen, B., Hoste, R., & Meijboom, F. (2023). <i>Animal welfare and farm economy: Exploring the relationship between dairy animal welfare indicators and economic efficiency</i>. <i>Agricultural Systems</i>, 208, 103722. https://doi.org/10.1016/j.agsy.2022.103722 ✓ Nardone, A., Zervas, G., Ronchi, B. (2004). <i>Sustainability of livestock systems: environmental and socioeconomic aspects</i>. <i>Livestock Production Science</i>, 87(1), 49–59. ✓ Ministero dell'Agricoltura. (2022). <i>Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-2027</i>.

- | | |
|--|---|
| | <ul style="list-style-type: none">✓ Belletti, G., Marescotti, A. (2011). <i>Origin products, geographical indications and rural development</i>. In: Barham, E., Sylvander, B. (Eds.), <i>Labels of Origin for Food</i>. CABI.✓ Berckmans, D. (2017). <i>General introduction to precision livestock farming</i>. <i>Animal Frontiers</i>, 7(1), 6–11.✓ INAPP (2021). <i>Formazione professionale e occupazione in agricoltura e zootecnia</i>.✓ CREA. (2022). <i>Comunicare l'agricoltura: strumenti e strategie</i>. Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria.✓ Salemdeeb, R., zu Ermgassen, E. K., Kim, M. H., Balmford, A., & Al-Tabbaa, A. (2017). <i>Environmental and health impacts of using food waste as animal feed: a comparative analysis of food waste management options</i>. <i>Journal of Cleaner Production</i>, 140, 871–880.✓ ISPRA. (2023). <i>Rapporto Rifiuti Speciali – Gestione dei reflui zootecnici in Italia</i>. |
|--|---|